

**Seguito della discussione sui disegni di legge:**  
**Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1919 al 30 giugno 1920; Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1920 al 30 giugno 1921.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1919 al 30 giugno 1920;

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1920 al 30 giugno 1921.

DE NAVA, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *ministro dei lavori pubblici*. Vorrei pregare la Camera di consentire che insieme coi due bilanci dei lavori pubblici si discuta anche l'appendice allegata, che riguarda il bilancio delle ferrovie.

In seguito alla soppressione del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari e al conseguente passaggio dell'Amministrazione delle ferrovie alle dipendenze del Ministero dei lavori pubblici, il bilancio delle ferrovie diviene un'appendice del bilancio dei lavori pubblici e per ciò ritengo debba essere discusso contemporaneamente a quello dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici chiede che insieme col bilancio dei lavori pubblici si discuta, come allegato, il bilancio delle ferrovie.

Non essendovi opposizioni, rimane così stabilito.

La Camera ha veduto nell'ordine del giorno che alla discussione del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1919-20 si è aggiunta la discussione dello stesso bilancio per l'esercizio 1920-21. Ciò è stato fatto appunto per porre in grado la Camera di riprendere il ritmo normale dei suoi lavori.

Formalmente pertanto i due disegni di legge rimangono distinti, ma s'intende che la discussione dell'uno comprende virtualmente quella dell'altro.

Primo iscritto a parlare è l'onorevole Beretta.

Ne ha facoltà.

BERETTA. Sento il dovere, in seguito a una promessa, di richiamare l'attenzione della Camera sopra la necessità della socializzazione della produzione della energia elettrica.

Non mi fu consentito di parlare di questo argomento in sede di comunicazioni del Governo. Mi si consenta di affrontare oggi il problema, e di affrontarlo sotto migliori auspici perchè ad un tempo ho nel mio *dossier* il libro che S. E. l'onorevole Nitti ha scritto sopra la nazionalizzazione delle forze idrauliche, e il progetto di socializzazione, o almeno lo schema di socializzazione delle forze idrauliche, che il collega Umberto Bianchi ha preparato per il Gruppo parlamentare socialista.

E pur parlando di socializzazione delle forze elettriche, come è naturale, in sede di bilancio dei lavori pubblici, io sarò costretto a comprendere nel mio discorso anche qualche argomento affine, e precisamente alcuni argomenti riguardanti i combustibili nazionali ed alcuni altri riguardanti l'Azienda ferroviaria, in quanto al problema delle forze idroelettriche si connettono.

Per quello che riguarda i combustibili nazionali, io eviterò di affrontare le questioni che siano di speciale competenza del Ministero dell'industria, limitandomi a quelle che possono avere rapporto con l'Azienda ferroviaria e col bilancio dei lavori pubblici.

La produzione e la distribuzione della energia elettrica, per riconoscimento antico dello stesso Presidente del Consiglio, per riconoscimento universale della pubblica opinione, sono un problema di carattere fondamentale per la vita economica del Paese, per la vita medesima dell'industria, per l'avvenire della produzione. Tutti i problemi dell'industria, tutti i problemi medesimi domestici, dalla cottura del modesto cibo popolare o della borghesia fino alla produzione di quanto è necessario alla vita civile, al problema del riscaldamento, tutto rientra nel problema delle forze idroelettriche.

Ma è necessario subordinare la trattazione del problema alla possibilità di risolverlo razionalmente, definitivamente, di toglierlo alle immense difficoltà che sin qui ne hanno impedita la soluzione. È strano che in un Paese come il nostro si parli da tanti anni, nella Camera e fuori, del problema delle forze idroelettriche, e si sia stati invece ridotti durante la guerra ai turni di riposo.